

# **UNDERGROUND**

**AURORA VANNUCCI**

## SINOSSI

In Italia è in corso una guerra civile. A Roma, durante i tafferugli, perdono la vita anche dei bambini. Un uomo, Menzinotti, supportato da alcuni sostenitori, si fa carico di salvare i bambini e costruisce un bunker sotterraneo dove i ragazzini gradualmente vengono deportati.

Chi viene condotto nel bunker è obbligato a dimenticare il passato ed entra a far parte di una società con “falsi” principi di uguaglianza e fratellanza, un sacco di doveri e nessun diritto (i ragazzini non devono studiare, non devono imparare, possono leggere solo testi consentiti, non devono pensare ecc). Si tratta di un regime dove il dittatore è venerato da tutti.

Ma il lavaggio del cervello non funziona con tutti e Massimo, un ragazzo ribelle con un carattere da leader, è certo dell'esistenza di un mondo di sopra e vuole raggiungerlo.

È sicuro perché si è introdotto più volte nella biblioteca (che doveva rimanere nascosta ai ragazzi) e ha letto svariati libri che possono solo provenire da quel mondo. Altri cinque ragazzi, fra cui Marcorossi, appoggiano le sue idee e credono nell' esistenza della loro terra natia.

Massimo, dopo l'ennesima prova di forza contro il regime, viene imprigionato ma riesce ad evadere e tornare a Roma.

Qui ritrova anche il fratello maggiore che, fuggito dal camion durante la deportazione, è diventato un talento calcistico e insieme a lui costituisce un esercito di genitori pronti a combattere per liberare i figli dalla schiavitù del bunker.

I cinque ragazzi provano a seguire l'esempio di Massimo, ma il dittatore decide improvvisamente che Marcorossi dovrà essere il suo futuro erede. Da principio Marcorossi, bramoso di potere, accetta la proposta ma poi si pente e si reca in biblioteca per rubare e leggere nuovi libri.

Qui scopre “La Costituzione della repubblica italiana” e capisce definitivamente che deve ritornare nella sua Italia dove la vita è molto diversa da quella nel bunker.

Anche Marcorossi viene arrestato per essere ritornato nella “biblioteca proibita” ma grazie all' aiuto dei suoi amici riesce ad evadere. I cinque raggiungono il “Mondo di sopra” nel momento in cui Massimo e gli altri genitori stanno per liberare i bambini del bunker.

Il dittatore, per coprirsi le spalle e confondere la fuga obbligata dagli eventi, ordina ai

ragazzi di combattere contro i genitori (che loro non ricordano di avere) per la difesa del bunker.

Alla fine il dittatore e alcuni dei suoi adepti riusciranno a fuggire lasciando i giovani soli nella battaglia. Grazie alla prontezza e determinazione di Massimo e Marcorossi (che riusciranno a convincere i ragazzini dell'inutilità del bunker e della bellezza della vita sulla Terra) la guerriglia terminerà, tutti inizieranno a ricordare e si ricongiungeranno ai loro parenti.

E anche i cinque ragazzi nel mondo di sopra ritorneranno alle loro vite e riscopriranno quanto era andato perduto... per non perderlo mai più.

## CAPITOLO 1 – L'EROE INCONSAPEVOLE

Un'altra giornata si era conclusa e ancora una volta Marco Rossi, meglio conosciuto come Marcorossi, nella sua camera aveva appena terminato di stilare una lista di persone che, a suo parere, dovevano avere il suo stesso nome: quella sera ne contò 753. Il dato cambiava sempre, ma non arrivava mai a contarne un numero più alto di 3050 perché quello era, sempre a suo parere, il numero esatto di persone che esistevano nel mondo: "753 individui che portano il mio stesso nome! Come si fa ad essere un eroe chiamandosi così?"

Già, come poteva Marcorossi essere un eroe?

Non ne aveva nemmeno l'aspetto, era uguale a centinaia di altri ragazzi: capelli castani corti, occhi scurissimi né grandi né piccoli, neppure tanto alto ma nemmeno tanto basso, non grasso ma nemmeno magro. Semplicemente era Marcorossi, quello che a suo dire non sarebbe mai potuto diventare un eroe. E invece, inconsapevolmente, lo era già.

Come si può definire altrimenti un ragazzo che da anni non vede la luce del sole, che è tenuto all'oscuro di tutto in un bunker sotterraneo? Questa era la sua sorte nonché la stessa di tutti gli altri ragazzi imprigionati in quel bunker, che, come lui, erano stati privati del loro passato e non si ricordavano dell'esistenza di un mondo sopra le loro teste.

Marcorossi, anzi, poteva ritenersi fortunato: sui 3050 abitanti del suo dipartimento fra i sei e i sedici anni forse era l'unico a rammentare ancora il proprio nome e il proprio cognome.

Della sua infanzia non aveva ricordi particolari se non quello, sbiadito, di una casetta piccina e di un uomo con la barba che gli prendeva il viso tra le mani fissandolo intensamente, cercando di trattenere le lacrime e sillabandogli: «Ricorda sempre che ti chiami Marco Rossi: ce ne sono tanti con questo nome e questo cognome, ma tu sei unico. Nessuno potrà cancellare la tua dignità finché saprai chi sei. Escine vivo, ti prego, e sarai un eroe!»

Poi l'uomo era rimasto là, seduto su una sedia in quella casa spoglia mentre lui veniva trascinato lontano in modo brusco da alcuni sconosciuti.

Questo era tutto ciò che rammentava dei suoi anni precedenti l'ingresso nel bunker e ciò a cui pensava ogni sera, in solitudine, prima di andare a cena.

Il volto di quell'uomo, apparentemente sconosciuto, gli balenava in mente e apprezzava il fatto che lo avesse chiamato Marco Rossi scandendo con orgoglio ogni sillaba, facendolo sentire importante. Per anni aveva riflettuto su quel nome chiedendosi quante persone si chiamassero come lui e provando a intuirlo tramite calcoli fuori da ogni logica. Fissava il numero 753 ripetendolo ad alta voce, poi, ripensando a quell'uomo, mormorava una sfilza di: «Chi era... chi era...?»

«Carneade! Chi era costui?» esclamò Massimo entrando nella stanza e sbattendo la porta con vigore. Gioì nell'udire che ormai era mezza sfasciata: «Dai che forse ne ho rotta un'altra!» esultò.

«Massimo, ma cosa dici? Ma poi chi è questo Carneade? Dove hai sentito un nome simile?» chiese incuriosito Marcorossi.

«Promessi Sposi. Libro letto nella biblioteca proibita.» rispose il ragazzo lanciandosi sul letto con fare scanzonato.

«Insomma Max, lo sai che non puoi andarci! È riservata solo ai Salvatori!»

«Mi conosci, no? Più una cosa è proibita, più mi viene voglia di farla. Meglio erudirsi come faccio io, cercando di capire perché siamo rinchiusi qua sotto e non liberi nel mondo di sopra, piuttosto che stare qua a... dare i numeri. A proposito, 753 non mi dispiace: è l'anno della nascita di Roma.»

«Basta, ti prego: non so nemmeno cosa sia questa Roma!» si esasperò Marcorossi.

«Comunque è il nostro segreto, vero?» domandò Massimo.

«Quale segreto?»

«La biblioteca proibita...»

«Ma certo, stai tranquillo. Non lo dirò a nessuno che tu sai come entrare lì dentro» rispose Marcorossi mentre suonava la campana delle otto di sera che ordinava ai ragazzi di recarsi in mensa per la cena, seguita dal solito annuncio agli altoparlanti: «Affrettarsi all'ingresso della mensa: i Salvatori sono lieti di offrirvi un nuovo e nutriente pasto.»